

A fianco la padovana Stefania Gobbi, oro nel quattro di coppia femminile al Campionato del mondo Junior



Canottaggio: Italia terza al campionato del mondo junior

TRAKAI - Si chiude l'edizione 2013 del Campionato del Mondo Junior in Lituania, durante il quale la Nazionale ha vinto 6 medaglie (2 d'oro, 3 d'argento, 1 di bronzo). L'Italia è terza dietro alla Germania, prima con 4 ori, 2 argenti e 2 bron-

zi, e alla Romania, seconda con 3 ori e 2 argenti. Le medaglie d'oro sono arrivate dal quattro con e dal quattro di coppia femminile, specialità che l'Italia ha vinto per la prima volta ai mondiali junior nella sua storia, formato da Valentina Rodini (SC Bissolati), Valentina Iseppi (SC G. D'Annunzio), Stefania Gobbi (SC Padova), Chiara Ondoli (SC De Bastiani). Le tre d'argento dal quattro senza, dal quattro senza femminile e dall'otto maschile. La medaglia di bronzo è arrivata dall'otto femminile.

CANOTTAGGIO La diciottenne campionessa iridata ha vinto la scommessa Gobbi: «I miei mi regaleranno la moto»

Gerardo Pinto

Non si spegne l'eco della grande vittoria ai mondiali di canottaggio juniores di Trakai di Stefania Gobbi, nella gara del «quattro di coppia», con Valentina Rodini, Valentina Iseppi e Chiara Ondoli. La portacolori della Canottieri Padova, che ha occupato il posto 2 dell'equipaggio, ancora non ha metabolizzato l'evento: «Non me ne rendo ancora conto, ma è semplicemente fantastico. Guardo la medaglia ed allora mi convinco che è vero: sono campionessa del mondo». Poi confessa: «Sul podio ho pianto di gioia, di commozione, insomma ho versato lacrime e basta. Ero e sono felice. Posso solo dire che abbiamo fatto la gara della vita. Dedico la medaglia a tutti coloro che mi sono stati vicini, alla mia classe, la IV D del liceo Cornaro, alla mia famiglia. Oddio, ora ricordo, i miei mi avevano promesso che se avessi vinto il mondiale mi avrebbero regalato una moto. Ora sono ancora più felice. Devo scegliere il modello ed anch'io sarò un centauro».

Intanto, ieri, la Federacanottaggio

ha ufficializzato i nomi delle atlete e degli atleti che rappresenteranno l'Italia ai prossimi mondiali assoluti. Come avevamo anticipato, nei giorni scorsi, sono in tre i padovani, che dovrebbero partire per Chungju, Corea del Sud. Il condizionale, purtroppo, è d'obbligo, perché l'al-

tra sera è rientrato a casa da Piediluco Francesco Cardaioli, per potersi sottoporre ad una serie di accertamenti clinici. Ha qualche linea di febbre e sia i tecnici federali che la famiglia, oltre allo stesso atleta, hanno la necessità di capire esattamente qual è il suo stato di



STEFANIA GOBBI Alloro mondiale all'atleta della Canottieri



salute. Il responsabile tecnico, Franco Cattaneo ha spiegato al campione padovano che «il posto nella gara del singolo è il suo», ma anche che «occorre fare tutto il necessario per decidere serenamente se è il caso di farlo partire o meno», considerando anche che, in questi ultimi giorni, Francesco ha perso un po' di chili. È evidente che la salute è prioritaria rispetto ad un evento sportivo, sia pure importante come un campionato iridato. Inoltre il papà, Paolo, cardiologo all'ospedale di Rovigo, troverà certo la strada migliore e più rapida per capirne di più. Così, mentre Luca Rambaldi sarà certamente schierato nel «quattro di coppia», ancora non è certo se Federica Menegatti vogherà soltanto nell'«otto», oppure anche nel «due senza» oppure, ancora nella «quattro senza», anche se nella lista ufficiale è annunciata negli equipaggi delle due barche più lunghe.

CONVOCAZIONI

Luca Rambaldi
e Federica
Menegatti ai
mondiali

IN DUBBIO

Cardaioli
è inserito in
squadra ma
ha la febbre

«L'oro di Stefania Gobbi è nato al liceo Cornaro»

Rossano Galtarossa rivela: «Ero andato nella sua scuola a parlare di canottaggio. Si è incuriosita e ha voluto provare. Come lei ci sono tanti giovani interessanti»

di *Cristina Chinello* PIEDILUCO «Ciao, indovina dove sono? A Piediluco: sto per fare un test, magari mi prendono». L'indole scherzosa di Rossano Galtarossa, padovano ultracampione olimpico di canottaggio, non si smentisce mai. Ieri era davvero a Piediluco, ma come rappresentante federale, insieme al suo presidente Giampietro Battaglia per salutare gli atleti azzurri in partenza per la Corea, che dal 25 agosto al 1° settembre gareggeranno ai Mondiali di canottaggio. Fra loro, i padovani Francesco Cardaioli, Luca Rambaldi, Federica Menegatti della Canottieri ed Erika Faggin, ora tesserata per una società di Varese. «Per la prima volta» annuncia Galtarossa «faremo gareggiare anche l'otto rosa, e tra le ragazze in barca ci sarà anche Menegatti». Una bella soddisfazione per il movimento italiano e padovano, che si aggiunge al **titolo Junior vinto da**

Stefania Gobbi: «Sono particolarmente contento per lei», confida il campione «non solo perché è molto giovane e altrettanto determinata, ma anche perché mi ha fatto sapere di essersi avvicinata al canottaggio perché ero andato nella sua scuola e si è incuriosita. E poi ha vinto l'argento gareggiando nel carrello numero due, il mio». Sarà invece per la prossima volta la prova di Gianmarco Guadalupi, che non è riuscito a entrare nella squadra Junior per qualche problema fisico che ne ha rallentato la preparazione. Sfumata di un soffio anche la partecipazione di Alessandro Ferrato, candidato ai Mondiali di Corea fra i disabili. «È in crescita e bene integrato, ma la trasferta è particolarmente costosa e in questo momento abbiamo dovuto fare molta attenzione a chi portare». Meglio avere l'imbarazzo della scelta, e del resto il movimento vive a Padova un bel momento. «Finalmente non ci sono più solo io, cominciavo ad essere noioso», scherza il gigante, «ci sono tanti giovani che se vogliono hanno tempo per darsi e darci grandi soddisfazioni». Già, ma come la mettiamo con la crisi? «La crisi tocca solo la società: il canottaggio è uno sport costoso per chi lo fa fare, mentre per chi lo pratica le quote sono invariate. Abbiamo registrato un bel numero di iscrizioni durante tutto l'anno anche grazie alla nuova sezione per over 14 non agonisti, giovani che non hanno l'obbligo di competere, anche se poi qualcuno ci ripensa». Chi sono questi ragazzi? «Spesso arrivano da esperienze insoddisfacenti di sport di squadra. Si appassionano al canottaggio perché è uno sport di gruppo che evidenzia le capacità individuali: il proprio contributo non si disperde, ma è determinante per il resto della squadra. È un aspetto fondamentale anche da un punto di vista formativo: per crescere si deve mettere del proprio, e bene, in quello che si fa, non ci si può più nascondere sperando che gli altri ti portino a spasso».

